

Sabato della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 15, 35 - 37. 42 - 49

Luca 8, 4 - 15

1) Preghiera

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 15, 35 - 37. 42 - 49

Fratelli, qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

3) Riflessione ¹³ su Prima Lettera ai Corinzi 15, 35 - 37. 42 - 49

● **Come il chicco di grano, che se non muore non porta frutto, così anche noi, per poter portare frutto, dobbiamo morire all'uomo vecchio**, alla carne, ai vizi, al male, all'ingiustizia, alla corruzione, alla miseria.. ad ogni forma di peccato , per far conoscere, o meglio **per fare RISORGERE l'uomo spirituale**, l'uomo celeste... come Gesù. **Finché siamo su questa terra, siamo simili ad Adamo che è fatto con la terra. Quando, invece, apparterremo al cielo, saremo simili a Cristo che è venuto dal cielo e al cielo è Asceto.** Nella risurrezione dei morti, anche il corpo sarà investito dallo Spirito e diventerà spirituale, docile a Lui ed immerso in Lui. Il nostro corpo di "carne e sangue" non può far parte del Regno di Dio e ciò che muore si rivestirà, per grazia di Dio e per i meriti di Gesù Cristo, di una vita che non si corrompe più. **Non avremo più, dunque, un corpo come questo che abbiamo adesso, ma avremo "un corpo risorto."** Come il chicco di grano che si butta nel terreno, così si getta nella terra un corpo mortale per poi risorgere immortale; si getta nella terra, muore cioè....ma "risorge glorioso" un corpo morto: povero, malato, distrutto dai vizi o forse (e non fa la differenza) curato se è vissuto nella ricchezza, nel potere....; si getta nella terra un corpo di carne e risorge spirituale!

● **Se crediamo in Gesù Cristo, risorgeremo in Lui e quel che è stato è stato.** Tutto lasceremo su questa terra, la vera vita è quella eterna! Impariamo a morire pur essendo nella carne, cioè **allontaniamoci già su questa terra dagli idoli della carne e sentiremo già qui il profumo di eternità che diventerà la nostra dimora eterna!** Con la morte terrena non finisce tutto, la vita cambia e continua. In Cristo e con Cristo non si muore MAI! Se si muore alla carne, "ciascuno, riesce a portar molto frutto" come il chicco di grano seminato....! Ma come per il chicco , se vogliamo vedere i frutti lo irrighiamo, così ricordiamoci di "IRRIGARE" la nostra vita con la preghiera

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 8, 4 - 15

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 8, 4 - 15

● Essere una terra buona! **Questa parabola del seme colpisce perché è esigente.** Ma cerchiamo di non cadere in falsi problemi. Certo, noi dobbiamo chiederci in quale tipo di terra ci poniamo. Ma non è qui che troveremo il dinamismo necessario per divenire terra buona in cui la parola produrrà cento frutti da un solo seme. Piuttosto **guardiamo, ammiriamo e contempliamo la volontà di Dio, che vuole seminare i nostri cuori.** La semente è abbondante: «Il seminatore uscì a seminare la sua semente». Il Figlio di Dio è uscito, è venuto in mezzo agli uomini per questo, per effondere la vita di Dio e per seminare in abbondanza. Sapersi oggetto della sollecitudine di Dio, che vede la nostra vita come un campo da fecondare. Il nostro Dio è un Dio esigente perché è un Dio generoso.

E la sua generosità arriva ancora più in là. **Dio è il solo a poter preparare il campo del nostro cuore perché sia pronto ad accogliere la sua parola.** Certo, dobbiamo essere vigili per evitare le trappole del tentatore, per eliminare le pietre e le spine, ma solo la nostra fiducia, il nostro rivolgerci fiduciosi a Dio dal quale deriva ogni bene, ce lo permetterà.

Dio vuole fecondare la nostra vita. Possa egli preparare anche il nostro cuore. Noi siamo poveri di fronte a lui e solo l'invocazione rivolta a lui dal profondo della nostra miseria può far sì che diveniamo "terra buona".

● Nei Vangeli, raramente è lo stesso Gesù che spiega il significato delle sue stesse parabole; così ognuno di noi sarà in grado di poterne trovare quei valori esortativi per rispondere alla chiamata del Signore. Nel momento in cui Gesù fornisce un significato alla parabola, questa assume, allora un valore oggettivo veramente pregnante. Nella parabola del seminatore, allora Gesù, ci fornisce una chiave di lettura che ci invita ad una riflessione profonda per una vera conversione. **Il seminatore sparge il seme su tutti i terreni è la figura che Gesù usa per indicare la Parola di Vita che Egli stesso ci dona in abbondanza.** La mancanza dei frutti, dei frutti buoni che derivano dall'ascolto della sua Parola, non nasce dal poco seme seminato. **Il seme è senz'altro buono ed è capace di dare buon frutto; il seminatore non si stanca mai di diffonderlo sui terreni. Quello che fa la differenza è la capacità del terreno ad essere fecondo.**

I quattro tipi di terreno diverso della parabola indicano le diverse disposizioni, interiori ed esteriori, con i quali possiamo accogliere la Parola di Dio. **Sulla strada il seme rotola via senza neanche germogliare:** rappresenta il cuore duro e freddo insensibile alla Parola che neanche vuole sentirla. **Il seme germogliato tra le rocce e che muore subito,** rappresenta l'accoglienza superficiale della Parola di Dio che non riesce ad attecchire. Alla prima gioia dell'annuncio, allora non corrisponde un cambiamento della vita e quindi la Parola stessa muore facilmente. **Il seme che riesce a germogliare tra le spine** rappresenta la Parola di Dio che non riesce a farsi strada

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

nelle diverse difficoltà della vita. L'autore della Lettera agli Ebrei parla di una fede non matura perché crede in Gesù e nel suo Mistero ma non lo considera inserito pienamente nella propria vita. **Il germoglio, così soffocato non produce frutto.** Il seme che trova il terreno fecondo rappresenta i frutti della Parola di Dio accolta da un cuore buono e perfetto. Il seme che muore, dice Gesù, produce molto frutto, così la Parola vissuta nel Mistero della croce e risurrezione produce i frutti per la vita eterna.

• **Poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, disse con una parabola: "Il seminatore uscì a seminare la sua semente." - Come vivere questa Parola?** **In Palestina la terra è per lo più arida e piena di sassi, e le stagioni non sono mai troppo propizie per l'agricoltura. Seminare dunque è un rischio, una sfida.** Soprattutto un sacrificio perché il seminatore getta in terra quel grano che potrebbe subito macinare e trasformare in pane. Poco, certo, ma almeno sicuro per qualche giorno. Seminando, invece, sa già che molto di quel seme sarà 'a perdere', come buttato via.

Gesù indugia su questa immagine riferendola alla Parola che cade ora lungo la strada di chi si lascia intaccare nella fede, ora tra le pietre di coloro che nell'ora della tentazione vengono meno, ora tra le spine di quanti si lasciano soffocare dalle preoccupazioni e dai piaceri della vita, ora finalmente sulla terra buona di chi l'ascolta, la custodisce nel cuore e produce frutto, investendo energie e volontà con tenace perseveranza.

Chiediamoci: qual è la bella notizia di questa parabola, che dilata il cuore alla speranza? E' questa: Dio, in Gesù, è uscito a seminare. E lo fa ancora oggi. Lo sta facendo con noi, ora, nel campo del nostro cuore. Si concede alla nostra aridità, ai nostri sassi e alle nostre spine, perché Dio è lungimirante: **per quanto fallimentari possano sembrare i risultati, c'è un angolo di terra buona nel cuore di ogni uomo, anche nel nostro, che può dare frutto.** Dunque, è a questo fazzoletto di terra che dobbiamo guardare ogni qualvolta siamo tentati di gettare la spugna, con noi stessi e con gli altri. **Nessuno è solo pietra e spine.** Ecco perché non dobbiamo sposare il disfattismo dicendo: "Ma chi me lo fa fare? Ne va la pena? Cambiare, si può?". Al contrario, dobbiamo dire con la vita: "Signore, mi fido di Te!".

Questo ripeteremo oggi in preghiera, accogliendo il seme della Parola che continuamente ci feconda in novità di vita: "Gesù, mi fido di Te!".

Ecco la voce di un Padre dei primi secoli Simeone il Nuovo Teologo : *Signore, mi hai cercato e mi hai trovato là dove andavo errando, mi hai ricondotto dalla strada sbagliata e mi hai sollevato sulle tue spalle immacolate, o Cristo... Mi hai fatto entrare nella comunione e mi hai messo nel numero dei tuoi servi. Come non fidarsi di te?*

• **Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che dopo aver ascoltato la Parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza. - Come vivere questa Parola?**

L'immagine del seme è cara a Gesù. La propone in ordine a quella forza misteriosa e vitale che è tipica della sua Parola. **Tutto il futuro rigoglio della spiga è nel seme.** Tutta la divina ricchezza del Regno di Dio nei cuori è nella potenza della Parola. Attenzione però! **Come è necessario un buon terreno al seme, così la Parola è necessaria al cuore buono e accogliente per fruttificare secondo Dio.** Nel terreno pietroso il seme è bruciato dal sole perché non mette radice; come la Parola nel cuore superficiale. Nel terreno invaso da rovi il seme soffoca; come la Parola nel cuore sopraffatto dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai divertimenti.

Quello che dunque importa è che oggi noi chiediamo, a quell'ottimo "terreno" che fu Maria SS., d'intercedere presso Dio perché il nostro cuore assomigli al suo:

- accolga la Parola con attento ascolto pieno di fede
- la custodisca impedendo che si disperda e perda vigore a causa della mia dissipazione nell'esteriorità

- perseveri in questo modo d'accogliere e custodire la Parola con la continuità dell'umile amore tutto aperto, fiducioso e docile alla potenza della Parola stessa.

Ecco la voce di un antico Padre Isacco il Siro : *Accogliere, meditare e conservare la Parola è la porta d'accesso alla Sapienza dello Spirito.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo quando il corpo della Chiesa è lacerato e la carità è offesa ?
- Preghiamo quando l'opinione pubblica è più allettante della parola di Cristo ?
- Preghiamo quando è difficile chiedere o dare perdono per ricostruire il tessuto comunitario nella famiglia, nei gruppi, nelle nostre città ?
- Preghiamo quando i cristiani sono chiamati a dare testimonianza della tua parola ?
- Preghiamo quando le nostre buone intenzioni non sono gratificate dal successo e ci sembra che il nostro operare, sperare e amare non dia frutto ?
- Preghiamo quando il Maligno sembra prevalere sul mondo ?
- Preghiamo quando nelle difficoltà di ogni giorno non riusciamo a testimoniare il vangelo con limpidezza ?
- Preghiamo quando il tuo regno è confuso tra le opere dell'uomo ?
- Preghiamo quando la sofferenza ci raggiunge in profondità ?

7) Preghiera finale : Salmo 55

Camminerò davanti a Dio nella luce dei viventi.

*Si ritireranno i miei nemici,
nel giorno in cui ti avrò invocato;
questo io so: che Dio è per me.*

*In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore, di cui lodo la parola,
in Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?*

*Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie,
perché hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei piedi dalla caduta.*